

# D is for DUCHAMP the DEEP DYED DECEIVER

A research exhibition by the Arsenale Institute for Politics of Representation

**Marcel Duchamp non era enigmatico.**

**Ha esposto la sua teoria dell'arte con estrema chiarezza e coerenza per oltre mezzo secolo. Credeva che lo spettatore attribuisse significato all'opera d'arte, mentre l'artista fosse un "essere medianico", non del tutto consapevole di ciò che la sua intuizione portava alla luce. Il significato è un prodotto sociale. L'autorialità, di conseguenza, risiede nella ricezione.**

**Il progetto dell'Arsenale Institute prende sul serio questa concezione, trasformando l'interpretazione dell'opera e dell'eredità di Duchamp.**

Per questo motivo, la presente ricerca analizza Duchamp attraverso la diffusione, la ricezione e l'interpretazione delle sue opere: pubblicazioni, articoli e illustrazioni sono messi a confronto con la sua produzione, a cui si ispirano. Oltre alle pubblicazioni più influenti del suo tempo, viene presentata una straordinaria raccolta di fonti finora sconosciute. Le opere originali fungono solo da punto di riferimento per questi documenti, tra cui, per la prima volta, il prototipo industriale fondamentale del ready-made Trébuchet – termine francese che indica una trappola negli scacchi.

Questo approccio riflette la convinzione dell'artista secondo cui il significato nasce dal giudizio dello spettatore. In questo senso, l'esposizione segna un cambiamento di paradigma nell'interpretazione ed esposizione del padre dell'arte concettuale, distinguendosi dagli allestimenti spettacolari delle istituzioni museali.

Questo progetto, sviluppato in quasi trent'anni di ricerca, trae origine dalle riflessioni di Duchamp espresse nella conferenza The Creative Act del 1957. In essa l'opera d'arte è descritta come il risultato di un'interazione tra artista e spettatore, in cui è questa relazione a definire l'autore..

*"In definitiva, l'artista non è solo nel compiere l'atto di creazione; lo spettatore stabilisce il contatto dell'opera con il mondo esterno decifrando e interpretando i suoi attributi profondi e con questo aggiunge il proprio contributo al processo creativo."*

La mostra include un intervento dell'artista tedesco Olaf Nicolai, sviluppato appositamente per l'occasione. Si tratta di un'insegna al neon che riproduce una frase di Duchamp tratta da una lettera esposta. La frase esprime l'idea alla base del progetto, basandosi sulle parole di Duchamp e offrendo una visione approfondita della trappola tesa al pubblico.

**Arsenale Institute for Politics of Representation**, diretto dal filosofo Wolfgang Scheppe e fondato nel 2006 insieme a Lewis Baltz e Marco de Michelis, è un'istituzione indipendente impegnata nella ricerca sul ruolo delle immagini nella società.

L'esposizione è curata da Wolfgang Scheppe con Elena Di Battista, Max Glader, Zoë Wismeth e Bastiaan van der Velden. Realizzata in collaborazione con Rita Fortin, Mariavittoria Chilovi, Carolina Gris, Marie Letz, Max Norman, Kees van den Meiracker, Masha Negura, Francesco Piccinonna.

**Arsenale  
Institute**  
for Politics of Representation

Supported by KirchnerHAUS Museum Aschaffenburg - Eigen+Art Gallery, Berlin - Stiftung Federkiel, Munich